



GLI ALTRI DISCHI

Handsome Furs

L'urlo di una coppia



Handsome Furs

Face Control

Sub Pop

Sono in due, marito e moglie, ma niente sentimentalismo stile Al Bano e Romina. I canadesi Lex e Dan ci danno dentro con un sound scuro e minimale, fatto di voce, batteria elettronica e chitarre taglienti. Fra scarse melodie e tentazioni blues, emerge l'urlo rabbioso contro il consumismo e i pericoli del «grande fratello». **D.P.**

Caos Musique

Tromba & visione



Caos Musique

Caos Musique

Terre sommerse

L'archetto del violoncello, gli interventi rumoristici degli strumenti elettronici e la batteria insistente e scura contribuiscono a creare un crudo e conturbante sottofondo (dove ogni timbro si staglia con grande chiarezza) per la tromba di Angelo Olivieri, lirica e dal suono accorato: uno splendido esempio di immaginazione. **A.G.**

Faust

Krautorock forever



Faust

C'est com. com. compliqué

Bureau

Solo il fatto che i Faust tornino 40 anni dopo i loro esordi è una notizia. Della mitica band tedesca che negli anni '70 contribuì a creare il rumoroso, surreale e visionario krautorock, rimangono oggi due membri originali. Ancora testi dada (soprattutto in francese), ancora Stockhausen, divagazioni alla Zappa e lo shoegaze. Ancora loro. **SI.BO.**



Pete Doherty

Grace / Wastelands

Astralwerks

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Il figliol prodigo è tornato a casa. Così pare. Ha fatto il diavolo a quattro in giro per l'Europa, si è compromesso in una manciata di situazioni che hanno richiesto l'intervento ripetuto della polizia, ma alla fine ha trovato la via del ritorno, è maturato. O forse ci sta solo prendendo in giro. Dai tempi che promettevano un gran bene degli esordi con i Libertines agli eccessi con i Babyshambles fino a questo sorprendente album solista, sembra che siano passati decenni per Pete Doherty. Ne ha combinate così tante che neppure Keith Richards in quaranta anni di onorata carriera rock and roll potrebbe batterlo. Eppure la sua faccia è sempre quella del ragazzino impenitente, occhiaie scure per la notte brava ma sguardo da angelo, occhi tondi e cappello in testa. Il disco poi, quasi da non crederci, pare quello di un cantautore posato, riflessivo, cresciuto. E guarda caso *Grace/Wastelands* è uscito proprio il giorno del suo trentesimo compleanno, lo scorso 13 marzo.

Pare quasi autocensura, perché l'ex (?) ribelle mette da parte le sfuriate sopra le righe (ma tanto amate dal suo pubblico) e decide di suonare gran parte in acustico, come un datato e virtuoso folk-bluesman. Un disco quasi da moderno crooner con ballate cupe ma dolci alternate a canzoni soleggiate e sofisticate. Un disco con un mood pre-



PETE LA PESTE SI È REDENTO

**Il disco solista di Doherty è una sorpresa:
folk-blues e ballate riflessive
degni di un cantautore vero**

ciso dalla prima all'ultima canzone: malinconico, quieto, riflessivo. Ad aiutarlo c'è (anche se si tratta del suo primo disco ufficialmente solista), la fida band dei Babyshambles e anche l'amico Graham Coxon (l'ex chitarrista dei Blur), bravissimo a suonare le chitarre ma soprattutto ad occuparsi di arrangiare gli archi, mai invasivi, sempre eterei, cinematografici (su tutti quelli di *New Love Grows on Trees*). Perché il più grande pregio di questo disco, oltre ad una manciata di belle canzoni, è la pulizia e la brillantezza degli arrangiamenti. Arche-tipica: come se il nostro volesse rassettarsi a partire dalla propria musica. Ma brani come *Salome*, la riuscitissima *Broken love song* o la teatrale, sensuale e drammatica *A little death around the eye* (scritta, pare, ai tempi degli esordi con i Libertines assieme all'altro genietto di Carl Barat), ci mostrano innanzitutto quanto il nostro Pete sia interessantissimo e originale autore.

FIGLI & FIGLIOCCHI

La produzione poi è affidata ad uno che di pop-rock britannico ne avrebbe da parlare con cognizione di causa per una giornata di fila: Stephen Street, lo stesso degli Smiths, di Morrissey solista, dei Blur ma anche di Kaiser Chiefs e degli stessi Babyshambles. Ma la cosa bella è che la personalità di Doherty prevale totalmente ancora una volta sullo stereotipo del brit-pop, spostando tutto l'umore dell'album su una sensibilità di melodie e testi stranamente molto più mitteleuropea. Per chi lo ha amato sporco, cattivo e maledetto, sarà sicuramente uno shock: trent'anni sono troppo pochi per pensare già ad una redenzione. Ma questo Doherty pare proprio un figlioccio di Paul McCartney, e questa sì che è una grandissima sorpresa. ●